

Enrico Genovesi

www.enricogenovesi.it



“Circo Nero”, Rosignano 2012

>> Dati di scatto: 1/1500s a f/4.8, Iso 3200. Focale 28mm su Nikon D700.

L'interesse prevalente di Enrico Genovesi è per il reportage a sfondo sociale; ha al suo attivo la collaborazione con l'agenzia "Grazia Neri", mentre oggi è rappresentato da Emblema Photoagency. Alcuni dei suoi lavori hanno dato vita a libri fotografici, e tra questi Liberi Dentro (Penitenziario Gorgona), Femina Rea (Penitenziario Femminile), L'opera del Banco Alimentare e Acqua Village. Numerosi anche i premi e i riconoscimenti, tra cui il Lucca Photo Contest con "Spettacolo Nostalgia".

Ritieni che la particolare visione del grandangolo possa influenzare il fotografo?

Certamente sì e in positivo! Riguarda il

coinvolgimento fisico del fotografo. Inoltre penso che un ulteriore contributo lo dia l'impiego di una focale fissa rispetto allo zoom (seppure anch'esso grandangolo).

Per gestire l'inquadratura la focale fissa obbliga il fotografo a muovere le proprie gambe anziché la ghiera dello zoom. Questa necessità, apparentemente poco comoda, porta invece un grande vantaggio, ovvero un reale cambiamento della "prospettiva" (che cambia soltanto se si sposta il punto di ripresa), producendo quindi, ogni volta, un'immagine davvero diversa. Questa considerazione, di rado presa in considerazione, credo invece sia particolarmente interessante.

Detto questo vorrei chiarire che non è

mia intenzione demonizzare l'uso dello zoom, che in alcuni casi può anzi rivelarsi un utilissimo strumento di lavoro; semplicemente non lo ritengo importante, anzi in certi casi limitativo per la mia fotografia.

Quali sono gli elementi che ti spingono a considerare l'utilizzo di focali corte?

L'uso del grandangolo è una necessità della mia fotografia; questa particolare focale è divenuta nel tempo un mio standard di riferimento. L'esigenza della semplificazione, nonché il desiderio di muovermi con un "equipaggiamento" leggero, mi ha portato ad usare quasi esclusivamente una sola ottica, a focale fissa, il



Estate 2012, le particolarissime spiagge bianche di Vada/Rosignano ospitano uno spettacolo itinerante, un mega beach party in chiave dark e glamour. Bizarro, trasgressivo, stravagante, sono solo alcuni degli aggettivi utilizzati in rete per descrivere gli spettacoli del Circo Nero.

Ho seguito questa rappresentazione per tutta la giornata da una posizione privilegiata: la loro! Direttamente sul palco, oppure ai piedi, usando un equipaggiamento leggerissimo: reflex e 28mm fisso. Con queste immagini ho cercato di restituire l'energia che percepivo grazie allo stretto contatto con i figuranti.

28mm, che tra tutte sento come la più corrispondente alla mia visione. Di tanto in tanto le affianco il 24mm e il 35mm.

L'utilizzo delle ottiche grandangolari nel reportage è ricorrente. Le motivazioni sono ovvie: l'uso della focale corta impone al fotografo di avvicinarsi fisicamente al soggetto, e già questo rende il fotografo parte integrante del contesto di ripresa e quindi partecipa emotivamente della situazione. Le sue sensazioni verranno trasposte nell'immagine e, a loro volta, saranno percepite dall'osservatore così che la fotografia acquisterà maggiore pathos e coinvolgimento. È davvero difficile trovare un fotografo di reportage che non sfrutti queste possibilità del grandangolo. Vi sono poi altre caratteristiche che ren-

dono queste ottiche davvero interessanti, come la più ampia estensione della profondità di campo (anche il tutto a fuoco sfruttando l'iperfocale), la possibilità di usare tempi di posa più lunghi. Insomma non si può ricondurre tutto ad una mera questione di "angoli".

Nel tuo lavoro qual è il rapporto tra la scelta delle attrezzature ed il risultato espressivo che vuoi ottenere?

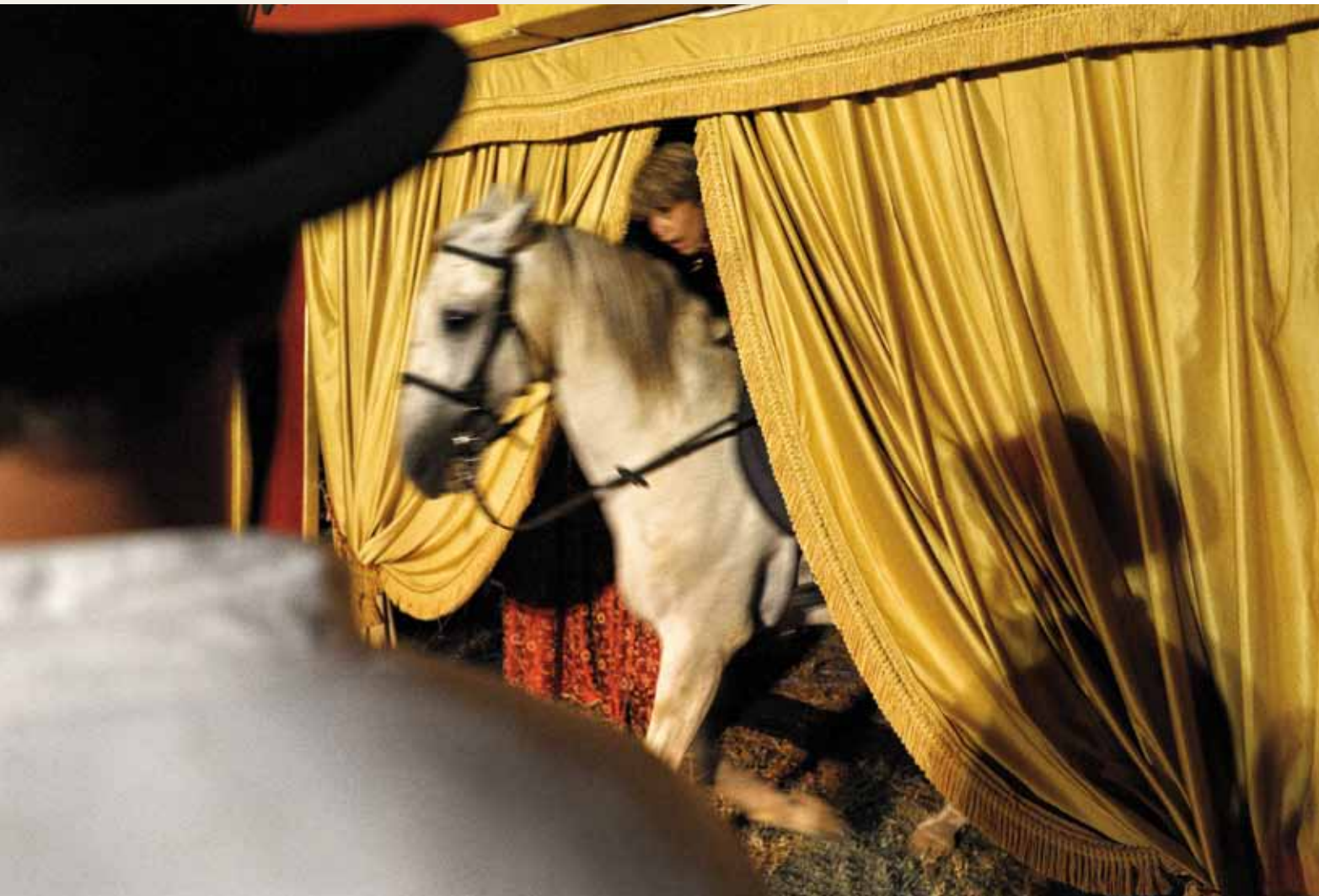
Personalmente considero la tecnica come un mezzo, sì essenziale, ma che deve essere al servizio dell'espressione; devo quindi che ogni aspetto che la riguarda, compresa la scelta dell'attrezzatura, debba essere subordinata a ciò che il fotografo si propone.

Non credo pertanto che esista un'attrezzatura "perfetta" tout-court, ma solo quella che di volta in volta, meglio risponde alle intenzioni espressive del fotografo.

Anche l'estetica, che è solo una componente del processo creativo, va gestita con competenza. Ecco quindi che ogni scelta tecnica è essenziale e va gestita con consapevolezza.

Quale effetto può avere sull'osservatore una visione così distante da quella "normale"?

Ma qual è il "normale" senso di percezione della realtà? Si usa dire che il 50mm corrisponde alla visione umana, da cui appunto la definizione di normale. È cer-



»» *la foto, una storia...*

L'immagine è tratta da un racconto articolato dal titolo "Spettacolo Nostalgia", dedicato ad una famiglia italiana composta da padre, madre ed i loro cinque figli impegnati in una semplice e coinvolgente rappresentazione itinerante: in pratica un piccolissimo circo dal fascino "d'altri tempi". Questo lavoro fotografico ha vinto il "Lucca Photo Contest 2011" ed è stato recentemente pubblicato dal Touring Magazine. Questa foto in particolare è stata battuta da Sotheby's in un'asta di beneficenza per Fotografi senza Frontiere.

È un'immagine particolarmente emblematica; al di là della sua costruzione formale, ha il suo punto di forza nel momento catturato. Questa fotografia credo possa aiutare a comprendere uno degli aspetti con cui il fotografo si trova spesso a doversi confrontare sul campo, ovvero la necessità di "pre-visualizzare" l'immagine. Questo è uno di quei casi in cui al momento dell'inquadratura l'immagine non esisteva, ed è nata solo per averla saputa "pre-visualizzare".

»» Dati di scatto: 1/60s a f/4, Iso 4500. Focale 35mm su Nikon D700.

tamente così se ragioniamo in termini di profondità di campo o di distanze percepite, ma possiamo dire altrettanto se ragioniamo in termini di angolo di visione? In questo senso non mi pare che i 47 gradi di un 50mm siano molto vicini all'estensione del nostro campo visivo, che invece è più prossimo all'ampiezza di un grandangolo spinto.

Certamente un uso bizzarro delle ottiche corte permette anche di ottenere immagini speciali e particolarmente affascinanti. L'enfasi che è possibile dare è spesso accattivante e può rendere la fotografia davvero coinvolgente. Tuttavia non amo molto questo tipo di forzature, soprattutto quando si rivelano gratuite, non sostenute da una giustificazione seria e valida.

Quali soggetti prediligì?

Dopo aver maturato varie esperienze, da anni mi occupo prevalentemente di re-

Queste immagini sono tratte da un ampio lavoro realizzato all'interno dei parchi acquatici toscani "Acqua Village"; nel 2012 è diventato un libro per Bandecchi&Vivaldi e pubblicato sulla rivista SportWeek.

L'uso della focale corta se da un lato mi ha permesso di ottenere l'effetto che mi ero prefissato, cioè la sensazione di interazione con l'ambiente, dall'altro non mi ha facilitato l'approccio operativo. La mia fotocamera non era a prova d'acqua ed ho dovuto proteggerla: giusta precauzione, sono stato spesso travolto da vere e proprie ondate d'acqua.

»» Dati di scatto: 1/1000s a f/11, Iso 400. Focale 24mm su Nikon D700.



"Acqua Village" Water Parks

»» Dati di scatto: 1/750s a f/11, Iso 280. Focale 28mm su Nikon D700.

portage applicato all'approfondimento di storie italiane; è una scelta che ormai caratterizza totalmente la mia produzione tanto che è diventata una sorta di specializzazione.

Gli argomenti che affronto sono diversi, ma tutti riconducibili a tematiche di tipo

sociale, aspetti di costume, di lavoro, ecc. In pratica è un fotogiornalismo d'approfondimento che si traduce nel raccontare la storia dell'uomo nei suoi vari aspetti.

La mia situazione di scatto tipica non può quindi prescindere dal rapportarsi

con l'altro, soggetto indispensabile nelle mie immagini.

Quali attrezzature preferisci?

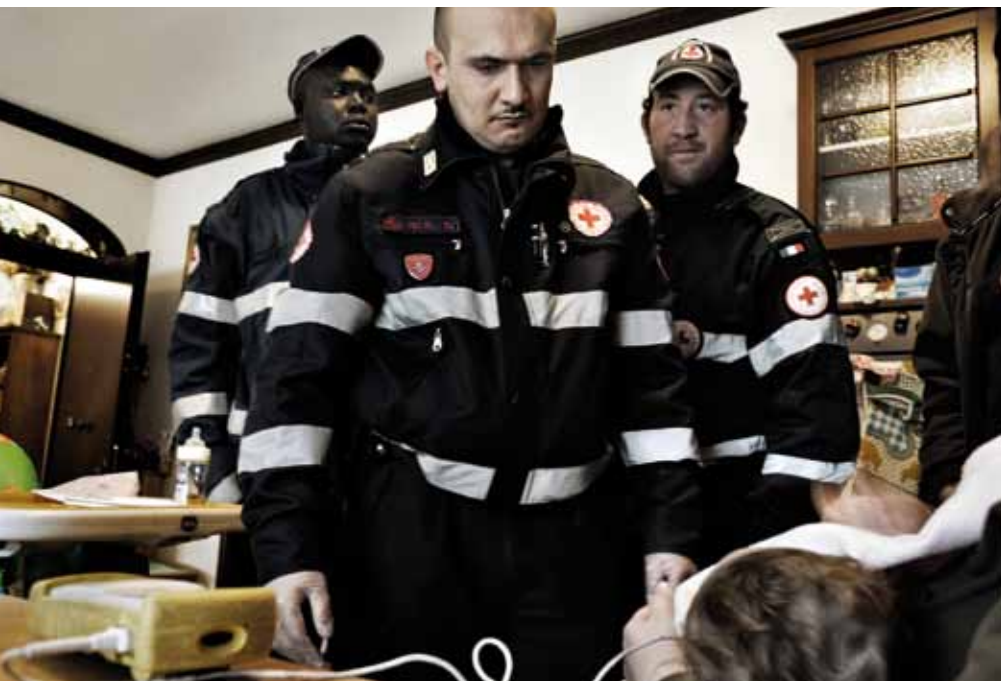
La mia formazione è di derivazione analogica, ma mi sono adattato alle nuove tecnologie di cui oggi ho una discreta

padronanza. Anzi, potrei dire che la mia tecnica di ripresa digitale ha tratto un significativo giovamento dal background da "bianconerista" e di camera oscura. Pur avendo utilizzato vari tipi di attrezzatura, il formato che preferisco il 35mm/

Full Frame; a dettare questa necessità è naturalmente il tipo di fotografia che pratico, poco importa se in pellicola o con fotocamere digitali: la modalità di ripresa è sostanzialmente la medesima.

Utilizzi particolari accorgimenti?

Non uso strane alchimie, anzi non voglio che nella mia fotografia la "performance tecnica" appaia come protagonista dell'immagine, che si sovrapponga al contenuto fino addirittura ad oscurarlo.



Queste immagini appartengono ad una serie composta da "storie brevi" sul tema dell'integrazione ed è un progetto destinato a svilupparsi ulteriormente. Diop e Tall, i protagonisti di questa storia, provengono dal Senegal, lavorano stabilmente in agricoltura e nel tempo libero prestano la loro opera come volontari nella Croce Rossa Italiana. Le difficoltà tecniche che ho incontrato nella realizzazione della serie sono sostanzialmente riconducibili agli ambienti ristretti (la sezione della Croce Rossa, le abitazioni private) e alla scarsa luce; difficoltà che ho superato anche grazie all'uso di obiettivi di focale corta.

>> Dati di scatto: 1/20s a f/5.6, Iso 1600. Focale 24mm su Nikon D700.



Abdullah vive in Italia come rifugiato politico insieme alla sua famiglia, la moglie e i tre figli. Per anni tutto è filato liscio fino a quando il lavoro ha cominciato a scarseggiare. Non riuscendo a far fronte alle spese per l'affitto ha subito lo sfratto; dopo un disperato tentativo di resistenza la famiglia si è trovata per strada e ha deciso di accamparsi davanti al municipio in segno di protesta. Il sit-in ha trovato la solidarietà di connazionali e parenti dando luogo ad un presidio permanente, con reazioni controverse da parte della cittadinanza.

Anche in questo caso l'uso della focale corta mi ha permesso di interagire, fisicamente ed emotivamente, con il contesto.

>> Dati di scatto: 1/500s a f/8, Iso 400. Focale 28mm su Nikon D700.

Potremmo piuttosto parlare di stile fotografico, ovvero l'espressione che caratterizza la mia fotografia e che ho acquisito con l'esperienza nel corso degli anni. Ovviamente cerco le migliori strategie tecniche per raggiungere i risultati che mi prefiggo.

La mia fotografia è quasi sempre a mano libera. La libertà di movimento è per me un aspetto troppo importante, ma anche ragionando in termini più generali credo che il treppiede sia l'accessorio meno indispensabile usando ottiche di focale corta; il "rischio mosso" è di per sé limitato.

Ritieni che le ottiche grandangolari abbiano dei "difetti" che ne limitano l'utilizzo?

A mio parere nessuno e, là dove eventualmente si presentano, come ad esem-

pio la distorsione, è sufficiente controllarli! Ovviamente mi sto riferendo al tipo di fotografia che mi riguarda. È ovvio che in altri generi fotografici possano emergere limitazioni, basti pensare alla fotografia di sport, quella naturalistica, il ritratto.. non mi sembrano generi in cui sia possibile fare uso ricorrente di ottiche di corta focale.

Le focali corte hanno oggi un particolare successo di pubblico.

Sì, penso che sia soprattutto l'incredibile gamma di fotocamere che utilizzano sensori più piccoli del FF ad indurre le case produttrici ad arricchire la propria proposta con ottiche di lunghezza focale corta.

È anche vero però che in questi casi è improprio definirli veri grandangolari. In realtà bisognerebbe considerare la fo-

cale equivalente nel formato 35mm per capirne la loro reale natura. Ecco perché anch'essi spesso possiamo definirli "normali" piuttosto che grandangolari.

Quali suggerimenti daresti a chi volesse sperimentare "consapevolmente" le focali corte?

Montarle e provarle! Occorre sperimentare sempre sul campo per capire se tali focali rispondano alle proprie esigenze espressive, e in che misura, nonché se corrispondono alla propria visione ideale. Raccomando invece di non farsi prendere la mano dalle forzature prospettiche alla ricerca dell'"effettone"; suggerisco piuttosto un uso molto controllato e il più possibile aderente alla visione naturale. Come ogni altro strumento, va dominato con razionalità, intelligenza e senso della misura.